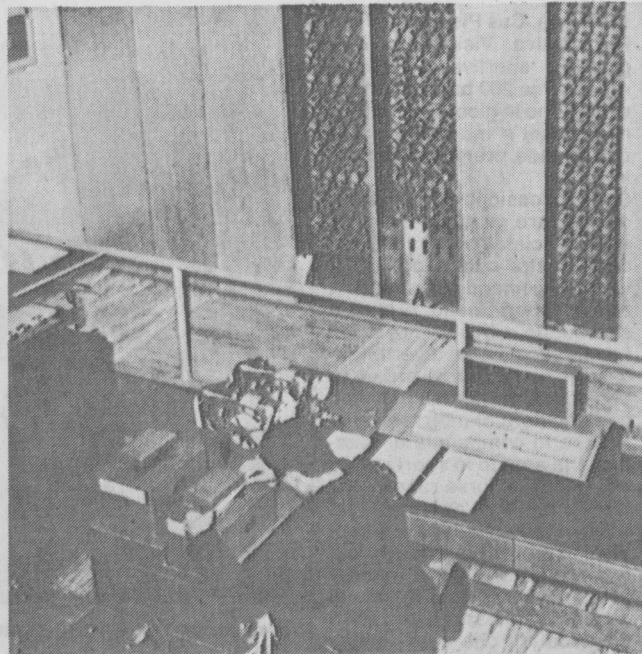


UNA MOSTRA DEL DIPARTIMENTO DI FISICA ALL'ARSENALE MEDICEO

E' un computer? Sì, ma «antico»!

Esposti numerosi strumenti usati per il calcolo ormai considerati vecchi e desueti



Lo «storico» calcolatore che sarà esposto alla mostra pisana

Servizio di
Maria Sonia Berti

Una calcolatrice del 1953, capace di elaborare una radice quadrata in due minuti; un super computer delle dimensioni di una stanza; la prima calcolatrice da tavolo programmabile al mondo. Sono queste soltanto alcune dei numerosissimi strumenti scientifici che saranno esposti all'Arsenale Mediceo dal 29 maggio al 10 luglio in una mostra realizzata dal Dipartimento di Fisica dell'Università della nostra città e che è stata organizzata con la collaborazione del Comune e della provincia di Pisa e della Soprintendenza ai monumenti. All'incontro nella sala di giunta di Palazzo Gambacorti erano presenti il pro rettore Franco Russo, il professor Roberto Vergara Caffarelli e il professor Franco Strugna del dipartimento di fisica, gli assessori comunali e provinciale alla cultura Paolo Bellatalla, Aurelio Pellegrini e la dottoressa Maria Giulia Burresi

della Soprintendenza. L'imminente esposizione, che sarà ulteriormente ampliata e riproposta a dicembre in occasione del 650° anniversario della Università, include parte del materiale destinato a costituire, con tutta probabilità già dal 1994, il primo museo italiano di storia dell'informatica che sorgerà proprio nella nostra città. Contemporaneamente alla mostra «Il museo delle macchine per il calcolo: anno zero» sempre nello stesso giorno e luogo, si svolgerà l'inaugurazione della mostra dell'artista Ciriaco Campus dal titolo «Lab 107». Quest'ultimo si presenterà come un laboratorio scientifico diviso in settori, sistemi e funzioni con una sua precisa destinazione produttiva. Il prodotto finale di questa lavorazione spiega l'artista presente all'incontro — sono 300 cervelli umani di terracotta ordinatamente stoccati o in attesa su grigi scaffali di ferro». Per la mostra delle macchine per il calcolo, il mu-

seo potrà accogliere esemplari importanti di strumenti per un valore di circa 100 miliardi, completamente inutilizzati ed inutilizzabili, e con il grosso rischio di una loro prossima scomparsa o distruzione. Il museo sarà un centro di studio e di diffusione della conoscenza scientifica, in cui è prevista, tra l'altro, una biblioteca che conserverà i libri e riviste specializzati nel settore, oltre a programmi di supporto, manuali e materiali informatici di ogni tipo. «L'obiettivo del museo — dichiara il professor Roberto Vergara Caffarelli — è metter in salvo i calcolatori nati tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, oggi quasi tutti distrutti. Saranno conservati anche i vecchi supporti, dalle schede di cartone ai nastri perforati. Ci sono nella nostra penisola una grande quantità di musei storici ed artistici, ma credo che anche questo più prettamente scientifico riuscirà ad interessare e coinvolgere il pubblico».